

## Centro Anziani, Roma

**Progetto: Studio Associato Architetti Matteo Clemente e Tommaso Emler**

Piana del Sole è una località della periferia sud-occidentale di Roma, che nell'ultimo trentennio ha visto e vissuto lo sviluppo degli insediamenti e nuclei spontanei e abusivi delle periferie del centro-sud italiano.

Il processo di inurbamento porta con sé l'esigenza di realizzare dei nuovi servizi pubblici di quartiere di educazione e socializzazione; tra questi emerge la necessità di un centro anziani, che come tutta l'edilizia dell'area è stato autoprodotta dai residenti, utilizzando materiali e strutture di risulta e di riciclo.

Il nucleo originario era stato realizzato con un container, un prefabbricato donato dalla Croce Rossa e un servizio igienico realizzato con una piccola struttura in legno. I tre manufatti erano posizionati in un ambito comune, pur essendo isolati e tra loro del tutto scollegati.

In attesa della realizzazione della nuova sede definitiva del centro anziani, il Dipartimento delle Politiche Sociali e della Salute del Comune di Roma ha deciso di rimuovere le tre strutture in precedenza menzionate e di sostituirle con un unico edificio che mantenga, comunque, la caratteristica della temporaneità.

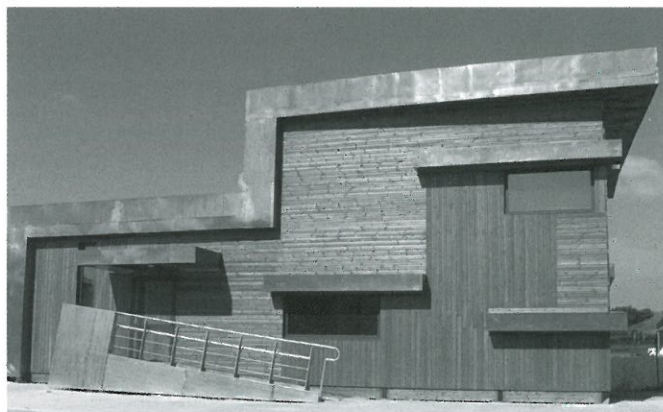
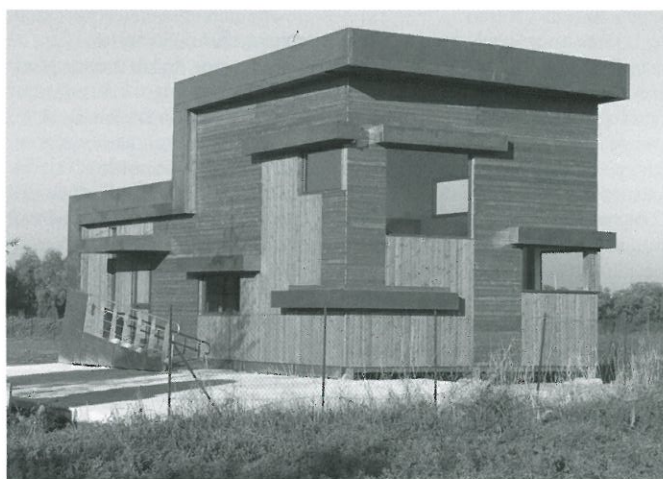
Il nuovo edificio è pensato secondo i principi dell'architettura sostenibile, in considerazione della sua collocazione nella campagna romana, con una struttura in legno lamellare e un linguaggio che richiama alcuni stili tipici dell'architettura spontanea del luogo. L'utilizzo del legno con una disposizione irregolare e casuale nelle facciate degli attigui capannoni viene trasposta in una *texture* sui prospetti del nuovo edificio, in cui il perlinato di rivestimento ha una disposizione con un'alternanza casuale orizzontale e verticale. La differente giacitura del legno, unita all'effetto del trattamento di protezione contro gli agenti atmosferici, a seconda dell'angolo di

incidenza dei raggi solari sulla superficie, crea un interessante effetto di riflessione, per cui il rivestimento sembra realizzato con due tipi di legname differenti. Questa diversa riflessione della superficie delle pareti, l'ossidazione progressiva del rivestimento in rame, la proiezione interna dei fasci di luce provenienti dalle finestre, rendono l'aspetto della struttura dinamico, mai percepibile visivamente allo stesso modo né nel breve termine della stessa giornata, né nel lungo termine delle stagioni che si succedono.

Le finestre non hanno un ritmo regolare, ma anch'esse seguono una disposizione sulla facciata e presentano delle dimensioni casuali, come le finestre autoprodotte nelle abitazioni vicine.

La copertura, come la maggior parte degli edifici dell'area, è piana, con un rivestimento in lamiera di rame che sul lato sud-ovest si trasforma in una parete metallica. Bandoni di rame seguono l'andamento della copertura sul profilo dell'edificio, riprendendo le fasce marcapiano dell'edilizia del luogo, mentre, le finestre sono sormontate da elementi aggettanti anch'essi in rame. La nuova struttura presenta una superficie coperta di circa 100 metri quadrati, con la seguente distribuzione: sala polivalente di circa 70 metri quadrati; un'area uffici di circa 20 metri quadrati e un'area servizi igienici di circa 10 metri quadrati; area esterna pavimentata di circa 250 metri quadrati.

L'articolazione interna e la forma complessiva differenziano il nuovo centro anziani dalle strutture finora realizzate dall'Amministrazione capitolina, in cui, in prevalenza, l'elemento emergente è costituito dalla tipica copertura a due falde dei campi da bocce, mentre nel nuovo edificio la parte emergente è costituita dalla sala polivalente, in cui può essere praticata, tra le altre, l'attività del ballo.



## La quinta di pietra

**Progetto: Giovanni Fara**

Nell'assolata campagna profumata dai ginepri, a soli 300 metri dal mare della costa nord occidentale della Sardegna, l'architetto Giovanni Fara rievoca l'archetipo di tutte le case, la capanna, attraverso la realizzazione di una grande facciata triangolare in muratura di pietre a secco. La parete è in realtà una massiccia quinta che nasconde un piccolo e antico stazzo per i pastori, presso Badesi, che Fara ha ristrutturato a casa per le vacanze.

Il prospetto di granito si prolunga libero oltre i limiti laterali dell'edificio retrostante fornendo un robusto rinforzo allo stazzo e delimitando due cortili porticati simmetrici protetti dal sole e da sguardi indiscreti. L'abitazione, che ha una pianta di soli 6 x 8 metri, suddivisa da un muro centrale, è stata riorganizzata in modo da ricavare un soggiorno, una cucina, un bagno e una zona notte soppalcata, servita da una scaletta a chiocciola, in corrispondenza della fascia centrale di colmo del tetto.

